

IL TEATRO STABILE A VERBANIA

Dialogo tra un impiegato e un non so (di Gaber)

● Il Teatro Stabile di Torino diretto da Aldo Trionfo e Nuccio Messina presenta a Verbania al Teatro Impero il 6 febbraio alle ore 21: « Dialogo tra un impiegato e un non so » di Giorgio Gaber, nell'edizione del Piccolo Teatro di Milano. Pianoforte a direzione musicale Giorgio Casellato; chitarra Ivo Meletti; contrabbasso Giancarlo Messaggi.

● « Dialogo tra un impiegato e un non so » è formato da 18 canzoni, legate da piccoli dialoghi e monologhi, che trattano temi di vita privata: l'amore diventato vita matrimoniale senza più altri slanci che una desolata tenerezza nostalgica, la solitudine vuota di certe giornate immobili ed inerti, le grandi corse affannose per le mete più inutili, il mare dopo un estenuante viaggio su autostrade intasate, i « tour de force » dei week-end, la ricerca affannosa del benessere inteso come conquista delle cose più futili ed inutili, ma « necessarie » nella misura in cui sono possedute dagli altri e che, perciò, contribuiscono ad elevare il proprio « fittizio » status sociale. Ma la contropartita di questo effimero successo ha il suo prezzo, che viene pagato con la perdita della libertà e dell'autonomia individuali. Si assiste, allora, alla spaccatura della società: da una parte i tecnocrati, potenti, autoritari e impassibili, che trascinano al loro servizio schiere di intellettuali indolenti e svogliati, supini esecutori delle parole d'ordine di volta in volta coniate; dall'altra la gente comune che ripete gesti e pensieri meccanicamente e senza un

● briciolo di fantasia. Il risultato scontato di questo processo è: lavoro, tutta la settimana, e l'amore, il sabato. Qualcuno pensa di evadere sognando di stare sopra un albero, di volare come un mostro. Ma non è una soluzione realistica; la libertà non è questa e non è nemmeno avere un'opinione. La libertà

● è partecipazione. Nella seconda parte dello spettacolo passano le scelte possibili e le loro conseguenze, si mescolano le situazioni che ci possono aspettare. E allora ci passa davanti la casa quieta al cui cancello il signore divorziato va a prendere la domenica la propria bambina, il parco dove va porta a giocare, lo

● zoo; l'ospedale dove un amico muore; la casa troppo conosciuta di un matrimonio che ha resistito, dove giustamente cresce quello che però non si ha più voglia di chiamare amore. Gaber canta la realtà contemporanea con parole semplici e vere, ce la fa scoprire in un modo diverso e ci obbliga a fare i conti con essa.